

**Audizione informale di Save the Children presso l'8° Commissione Ambiente, Territorio e
Lavori Pubblici
Camera dei Deputati
13 Novembre 2023**

Buongiorno,

Vorrei innanzitutto ringraziare il Presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera per aver accolto la nostra richiesta di essere auditi sul tema degli impatti dei cambiamenti climatici sui diritti dei minori nel mondo, un tema ancora poco attenzionato nel dibattito pubblico e nelle decisioni politiche in materia di contrasto al cambiamento climatico.

Auspichiamo pertanto che i dati e le raccomandazioni di Save the Children che presentiamo oggi possano essere prese in considerazione e rappresentare un contributo utile per orientare la posizione dell'Italia all'imminente COP28 di Dubai.

Save the Children Italia sarà presente alla COP28 per portare queste istanze all'attenzione del governo anche attraverso l'organizzazione del side-event "Investire nelle giovani generazioni per una transizione giusta" che si terrà il 10 dicembre alle 15,30 nel Padiglione Italiano. Ci fa piacere cogliere quest'occasione anche per estendere a tutti i deputati e le deputate che saranno presenti alla COP28 l'invito a parteciparvi.

1. Gli impatti della crisi climatica sui diritti dei minori

La crisi climatica è innanzitutto una crisi intergenerazionale dei diritti dei minori riconosciuti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC). Gli eventi estremi causati dai cambiamenti climatici sono in aumento per numero e intensità in tutto il mondo, agiscono come moltiplicatore di minacce e colpiscono prima e in maniera maggiore i bambini e le bambine, in particolare i più vulnerabili e indifesi, quelli che vivono in povertà, in contesti caratterizzati da presenza di conflitti armati e sociali o in aree a rischio emergenza alimentare o catastrofi, e che subiscono discriminazioni basate su genere, disabilità, origine indigena o situazione di sfollamento

Secondo una ricerca realizzata da Save the Children nel 2022, si stima che nel mondo l'80% dei bambini sia colpito da almeno un evento climatico estremo all'anno e che 774 milioni di minori subiscono le conseguenze del duplice impatto di povertà e rischio climatico. Circa la metà vive in Asia (349 milioni) mentre il 40% in Africa Sub-Sahariana, numeri che evidenziano come i cambiamenti climatici pongano anche un tema di giustizia climatica¹. L'IPCC afferma, infatti, che le comunità più vulnerabili che storicamente hanno contribuito meno a determinare i cambiamenti climatici sono quelle che ne subiscono gli impatti maggiori² con i paesi ad alto reddito responsabili per l'86% delle emissioni globali e i paesi a basso reddito che hanno contribuito solo per il 14% che ne soffrono le conseguenze più drammatiche³. Sono inoltre 183 milioni i bambini che affrontano la triplice minaccia di alto rischio climatico, povertà e conflitti. Il rapporto di Save the Children ha raccolto anche la voce

¹ Save the Children, "Generation Hope: 2.4 billion reasons to end the global climate and inequality crisis", 2022.

² IPCC AR6 Synthesis Report, 2023

³ Hanna Ritchie, (2018), "Global inequalities in CO₂ emissions", Our World in Data. Available at: <https://ourworldindata.org/co2-by-income-region>

di oltre 54.500 minori e giovani in 41 Paesi, di cui oltre 300 in Italia, sulla questione del cambiamento climatico e delle disuguaglianze economiche. La maggior parte di coloro che hanno preso parte alla consultazione ha affermato di notare gli effetti della crisi climatica e delle disuguaglianze economiche sul mondo che li circonda, e in Italia i partecipanti hanno indicato tra i gruppi più colpiti coloro che vivono in condizioni di povertà, oltre a chiedere che gli Stati lavorino insieme per far fronte a queste sfide⁴.

Leggere la sfida ambientale e la crisi climatica nell'ottica dei diritti dell'infanzia significa quindi riconoscerla come crisi intergenerazionale, i cui effetti colpiscono in misura maggiore le giovani generazioni presenti e future che meno hanno contribuito a generarla.

Secondo la ricerca pubblicata da Save the Children nel 2021 e condotta insieme ai ricercatori climatici della Vrije Universiteit Brussel, un bambino nato nel 2020 sarà colpito in media dal doppio di incendi, 2.6 volte in più da siccità, 2.8 volte in più da inondazioni di fiumi e dalla perdita dei raccolti agricoli, e sarà esposto ad ondate di calore eccessive 6,8 volte di più rispetto ai loro nonni (anno di nascita 1960). Al contrario, limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1.5°C rispetto ai livelli preindustriale - come stabilito dall'Accordo di Parigi- ridurrà del 45% l'esposizione dei nuovi nati a ondate di calore, del 39% a siccità, del 38% ad inondazioni, del 28% a perdita di raccolti e del 10% a incendi⁵.

La maggiore vulnerabilità dei bambini alla crisi ambientale e climatica è legata a fattori di tipo geografico-ambientale, ovvero la tendenza delle famiglie con bambini con meno possibilità economiche a vivere in aree più esposte agli effetti del riscaldamento globale; fattori socio-economici legati all'assenza di risorse, capacità e servizi per far fronte o prevenire gli impatti della crisi climatica e ambientale; in ultimo a fattori di tipo fisiologico, connessi alle specificità dei bambini specialmente nei primi anni di vita⁶.

Il cambiamento climatico impatta in modo significativo i diritti dei bambini e delle bambine e in particolare:

Il diritto alla salute (art. 24 CRC): i bambini sono più esposti alle infezioni e alle malattie connesse agli impatti di fenomeni climatici estremi. Ad esempio, le alluvioni possono aumentare il rischio di contrarre la diarrea a causa del contatto con acque contaminate o malattie trasmesse dagli insetti (malaria o dengue). I minori sono più sensibili al caldo estremo perché il loro meccanismo di termoregolazione non è ancora pienamente sviluppato e soffrono maggiormente di asma o altri problemi respiratori che aumentano drasticamente in caso di tempeste di sabbia o aumento delle temperature. Secondo l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS), oltre il 90% dei bambini sotto i 15 anni (1,8 miliardi di bambini) respira aria inquinata⁷. Inoltre, più di 1 decesso su 4 di bambini sotto i 5 anni è attribuibile ad ambienti malsani⁸. Nonostante la qualità dell'aria sia migliorata negli ultimi dieci anni, alcuni studi dimostrano che l'esposizione al particolato sottile causa circa 400 mila morti premature all'anno in Europa di cui circa 50 mila in Italia. Secondo le linee guida dell'OMS quasi l'82% della popolazione italiana vive in aree in cui l'inquinamento supera i valori soglia. È inoltre fondamentale rilevare l'impatto dei cambiamenti climatici anche sulla salute mentale dei minori e degli adolescenti che si esplica come trauma psicologico conseguente un evento estremo o forme di eco-ansia.

Il diritto al cibo (art. 27 CRC): secondo il World Food Programme, gli impatti concatenati della crisi climatica, dei conflitti e degli shock economici stanno mettendo a dura prova la capacità delle famiglie

⁴ Save the Children, "Generation Hope: 2.4 billion reasons to end the global climate and inequality crisis", 2022

⁵ Save the Children, "Born into the climate crisis", 2021

⁶ Save the Children Italia, "Crisi Climatica e Ambientale: l'Infanzia a rischio nel presente e nel futuro", 2022.

⁷ WHO, 'More than 90% of the world's children breathe toxic air every day', 2018.

⁸ WHO, 'The cost of a polluted environment: 1.7 million child deaths a year, says WHO', 2017.

di accedere al cibo, con il risultato che 345 milioni di persone in 82 paesi dovranno affrontare una grave insicurezza alimentare nel 2023, più del doppio rispetto al 2020. Fino a 60 milioni di minori in tutto il mondo stanno attualmente affrontando la malnutrizione acuta, con almeno 13,6 milioni di bambini che ne soffrono in modo grave⁹. Va evidenziato che i bambini e le bambine hanno bisogni nutrizionali specifici e funzionali alla loro crescita e al pieno sviluppo delle loro capacità. La riduzione dei raccolti, le fluttuazioni dei prezzi agricoli, e un impoverimento della dieta alimentare può esacerbare forme di malnutrizione, rachitismo e carenza di micronutrienti nei bambini con impatti diretti sul loro futuro (in termini di sviluppo cognitivo, apprendimento, salute) e perpetuando il circolo vizioso di povertà e deprivazione nelle comunità più vulnerabili.

Il diritto all'educazione (art. 28 CRC): si calcola che i pericoli ambientali legati al cambiamento climatico, i disastri naturali e le epidemie, siano responsabili della mancata istruzione di oltre 37 milioni di bambini ogni anno, i quali rappresentano quasi la metà dei 75 milioni di bambini e giovani che subiranno un'interruzione dell'istruzione a causa di un'emergenza o di una crisi¹⁰. I danni alle scuole causati da eventi estremi si traducono quindi in un incremento di rischi per la salute e rappresentano una minaccia allo sviluppo cognitivo dei bambini e quindi al raggiungimento del loro pieno sviluppo. Questo è ancora più grave per i gruppi più marginalizzati come le ragazze e i minori appartenenti a minoranze etniche. Anche le ondate calore possono avere degli impatti sui risultati di apprendimento. Alcune ricerche hanno dimostrato infatti che esiste una correlazione tra l'aumento della temperatura nell'arco di un anno scolastico e le nozioni apprese nell'anno stesso.

Il diritto a una casa sicura (art. 27 CRC): secondo il rapporto dell'IPCC il clima e i fenomeni meteorologici estremi stanno spingendo sempre più persone ad abbandonare le loro case in Africa, Asia, Nord, Centro e Sud America¹¹. Si stima infatti che per ogni grado in più di temperatura gli sfollamenti legati solo all'esondazione dei fiumi aumenteranno del 50% e che i fenomeni climatici che impatteranno le zone costiere coinvolgeranno più di un miliardo di persone a livello globale entro il 2050 generando ulteriori spostamenti di popolazione. Nell'ultimo decennio, gli sfollamenti dovuti a condizioni meteorologiche estreme sono aumentati costantemente e sono diventati più ricorrenti e prolungati. Nel 2022, disastri legati a eventi climatici estremi hanno causato 32,6 milioni di sfollati interni, segnando la cifra più alta in un decennio e rappresentando un aumento del 41% rispetto alla media annuale degli ultimi dieci anni¹².

Il diritto alla protezione (art. 32 CRC): la sicurezza e il benessere dei bambini e delle bambine saranno minacciati dal peggioramento del degrado ambientale e dalle condizioni climatiche che diventeranno più imprevedibili ed estreme, aggiungendosi alla complessa interazione di fattori socio-economici e politici che portano al conflitto. Ad esempio, a seguito dell'insicurezza causata dal conflitto e dagli shock climatici il Sahel ha visto 8 bambini su 10 subire violenze, molti dei quali hanno lasciato le loro case, con il conseguente rischio di essere maggiormente esposti a sfruttamento e abusi¹³. La pressione sui mezzi di sussistenza delle famiglie esercitata dagli effetti dei cambiamenti climatici può portare infatti alla messa in atto di strategie di compensazione quali la rimozione dei bambini dalla scuola, il coinvolgimento in lavori rischiosi e l'aumento dei matrimoni precoci. Tutte queste condizioni hanno un impatto di lungo periodo sulla salute, lo sviluppo e il benessere psicologico dei minori.

Il diritto alla partecipazione (art. 12 CRC): secondo l'articolo 12 della CRC, i minori hanno il diritto di esprimere liberamente la propria opinione sulle questioni di loro interesse e di essere ascoltati dagli adulti in tutti i processi decisionali che li riguardano. Gli adulti hanno il corrispondente dovere di

⁹ Save the Children, "Looking Beyond Food: Child survival in the hunger crisis", 2023.

¹⁰ Their World, "20 reasons why, in 2020, there are still 260m children out of school 2020", 2020.

¹¹ IPCC, "Climate Change 2023. Synthesis Report", 2023.

¹² Weather-related hazards, including storms, floods, and droughts, accounted for nearly 98 percent of the 32.6 million new disaster displacements in 2022. IDMC, "2023 Global Report on Internal Displacement", 2023.

¹³ Save the Children, "The Central Sahel: A Children's Crisis", 2020.

tenere in debita considerazione le loro opinioni. Il General Comment n.12 del 2019 chiarisce il diritto dei minori ad essere ascoltati a livello nazionale e internazionale, nei processi decisionali e politici, così come nell'attività legislativa e di valutazione delle politiche. In tal senso, la partecipazione non dovrebbe essere una tantum, ma il frutto di un processo di scambio costruttivo e strutturato.

Per quanto riguarda le tematiche ambientali, il diritto alla partecipazione dei minori è riconosciuto dalla risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani 45/30 "*Rights of the child: realizing the rights of the child through a healthy environment*" del 2020, che esorta gli Stati a creare opportunità per la partecipazione inclusiva e significativa di bambini e bambine, in accordo con le loro capacità evolutive, ai processi decisionali che riguardano l'ambiente e che influiscono sul loro sviluppo e sopravvivenza. Tale raccomandazione è ribadita anche dal General Comment n.26 su "*Children's rights and the environment with a special focus on climate change*"¹⁴, adottato questo agosto 2023.

I bambini, le bambine e i giovani in tutto il mondo stanno chiedendo a gran voce che vengano assicurati spazi di partecipazione significativi per poter contribuire ai processi decisionali in materia di politiche climatiche a livello nazionale e internazionale. Nonostante, come già evidenziato, i loro diritti e quelli delle future generazioni siano fortemente minacciati dalla crisi climatica e nonostante abbiano dimostrato coraggio, competenza e leadership nel difendere i propri diritti, i bambini continuano ad essere esclusi e trascurati nei processi decisionali. Secondo l'UNICEF, infatti, solo un quinto degli impegni nazionali (Nationally Determined Contribution - NDC) dei 113 Paesi analizzati riporta un riferimento significativo ai diritti dell'infanzia e ai concetti di giustizia intergenerazionale ed equità, e che solo il 12% fa riferimento ad una qualche forma di coinvolgimento dei minori nei processi decisionali e nella definizione di impegni e politiche.¹⁵

Alla luce di tutto quanto riportato sinora, risulta particolarmente evidente l'intersezione esistente tra ambiente, clima e diritti dei minori. Questa interconnessione è stata recentemente sancita anche dal Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che il 28 agosto 2023 ha adottato il General Comment n°26 sui diritti dei minori e l'ambiente, con un focus speciale sul cambiamento climatico. Il testo è stato redatto attraverso un processo partecipativo che ha visto anche il contributo di 16.331 minorenni da 121 Paesi, tra cui anche l'Italia. Il General Comment n°26, afferma esplicitamente il diritto di bambini e bambine ad un ambiente pulito, sano e sostenibile, riconosce inoltre il principio di giustizia intergenerazionale e l'interesse delle future generazioni.

Il General Comment n°26 fornisce una guida autorevole agli Stati parte della CRC rispetto alle misure legislative e amministrative da implementare per rispettare gli obblighi definiti dalla Convenzione alla luce degli impatti del degrado ambientale e della crisi climatica sui diritti dei minori. Tra queste l'obbligo di proteggere i bambini e le bambine dai danni ambientali, anche regolando l'azione del settore privato, esercitando la dovuta diligenza e l'analisi degli impatti di leggi, politiche, progetti, regolamenti, budget e decisioni sull'ambiente rispetto alla loro ricaduta sui diritti dei minori. I governi sono tenuti ad assicurare una transizione energetica giusta, abbandonando l'utilizzo di combustibili fossili ed investendo in energie rinnovabili, risparmio ed efficientamento energetico. Il diritto dei minori all'informazione sui rischi ambientali, alla partecipazione nei processi decisionali e all'accesso alla giustizia deve essere garantito, così come le riparazioni per i danni subiti dal degrado ambientale e dal cambiamento climatico. Il documento ribadisce inoltre che essendo il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità minacce globali, gli Stati hanno l'obbligo di lavorare insieme anche attraverso la cooperazione internazionale.

2. Promozione della partecipazione dei giovani e dei minori ai processi decisionali in materia di contrasto al cambiamento climatico

¹⁴ <https://www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/crcgc26-general-comment-no-26-2023-childrens-rights#:~:text=Summary,environmental%20harm%20and%20climate%20change>.

¹⁵ UNICEF, "Making Climate and Environment Policies for & with Children and Young People", 2021.

Durante la COP27, a Sharm el-Sheik, gli Stati che hanno aderito alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) hanno riconosciuto il ruolo dei minori e dei giovani come agenti di cambiamento nell'affrontare e rispondere ai cambiamenti climatici. I governi sono stati inoltre incoraggiati ad includere bambine, bambini e giovani nella progettazione e attuazione delle politiche e delle azioni in materia climatica, oltre che a prendere in considerazione l'inclusione di giovani rappresentanti e negoziatori nelle loro delegazioni nazionali.

Tale raccomandazione si estende, al di là delle politiche climatiche, al più ampio raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. È quanto affermato nella Dichiarazione Ministeriale del Forum di Alto Livello delle Nazioni Unite del luglio 2022, in cui è ulteriormente riconosciuto il ruolo fondamentale dei giovani per uno sviluppo sostenibile, azioni climatiche e pace, ed è quanto auspicato dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Si sottolinea così l'importanza di assicurare una partecipazione piena, effettiva, significativa e inclusiva dei minori e dei giovani, in particolare quelli in situazioni vulnerabili, nello sviluppo, attuazione, monitoraggio e revisione dell'Agenda 2030 e una loro inclusione nelle delegazioni ufficiali durante momenti internazionali di alto livello¹⁶.

Alla luce di questo scenario e degli impegni presi su scala internazionale, il Governo italiano è chiamato ad assicurare la partecipazione di minori e giovani ai processi decisionali inerenti alle politiche che li riguardano direttamente, quale il cambiamento climatico.

Costruendo sul lancio e lo sviluppo dell'iniziativa internazionale Youth4Climate, promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e da UNDP, l'Italia dovrebbe creare meccanismi formali di consultazione e partecipazione di minori e giovani in Italia, che aiutino a comporre le delegazioni che prenderanno parte agli appuntamenti negoziali internazionali. Spazi che siano sicuri, significativi, inclusivi e rappresentativi delle diverse condizioni socioeconomiche e territoriali, con particolare attenzione per i più svantaggiati. Al fine di assicurare una partecipazione sicura, inclusiva e significativa è necessario accompagnare minori e giovani con processi di formazione, *capacity building* e con la condivisione di informazioni, accessibili e in formato adatto alla loro età, sui processi istituzionali e sulla questione climatica e ambientale, assicurando continuità nel tempo e un effettivo monitoraggio della partecipazione giovanile

Save the Children si sta impegnando molto a livello internazionale, così come in Italia, perché il diritto all'ascolto e alla partecipazione sia garantito nei processi decisionali che riguardano il clima, recentemente ribadito anche dal General Comment n°26. In Italia, diverse organizzazioni giovanili attive in ambito climatico stanno collaborando per ottenere l'istituzione di un meccanismo formale di consultazione sulle politiche e i processi decisionali in ambito climatico. Tra queste, il Movimento Giovani per Save the Children, Legambiente, WWF YOUng, Italian Climate Network, Fridays for Future, Change for Planet, Asvis, hanno avuto l'occasione di esporre le loro preoccupazioni e raccomandazioni ai decisori politici italiani, e in particolar modo durante l'evento "Governo e giovani dialogano: quali proposte per il clima" da noi organizzato l'11 ottobre scorso con la partecipazione del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Pichetto Fratin, e di alcuni parlamentari di questa commissione in particolare l'On. L'Abbate e l'On. Braga.

Costruendo su questo esempio, **la COP28 di Dubai potrebbe rappresentare l'occasione per l'Italia di promuovere l'inclusione e la partecipazione significativa ai processi decisionali dei minori e giovani italiani che a gran voce chiedono di essere parte attiva del contrasto alla crisi climatica, mettendo a disposizione le loro conoscenze, entusiasmo e forza di cambiamento.**

3. Le nostre raccomandazioni in vista della COP28

¹⁶ Ministerial Declaration, HLPF 022, <https://undocs.org/Home/Mobile?FinalSymbol=E%2FHLS%2F2022%2F1&Language=E&DeviceType=Desktop&LangRequested=False>

Alla luce di quanto riportato sinora, Save the Children sta lavorando a livello internazionale anche per far sì che le decisioni su temi cruciali del negoziato alla COP28 siano basate sulla considerazione e il rispetto dei diritti dei minori, in particolare sulle questioni inerenti alla finanza climatica.

Con questo scopo, quest'anno Save the Children, insieme a Unicef, Plan International e altre organizzazioni ha analizzato i principali Fondi Multilaterali dedicati alla finanza per il Clima previsti dall'UNFCCC e dall'Accordo di Parigi (Green Climate Fund, Adaptation Fund, Global Environmental Facility, Least Developed Countries Fund, Special Climate Change Fund) valutando in che misura questi rispondano o meno ai bisogni e ai diritti dei minori. Dei 591 progetti presi in considerazione dal 2006 a marzo 2023, la ricerca stabilisce che solo il 2.4% della finanza climatica erogata da questi Fondi Climatici Multilaterali sia andata a supporto di attività che rispondono ai bisogni e diritti dei minori. Inoltre, la partecipazione dei minori nelle fasi di definizione e monitoraggio dei progetti è stata rilevata solo nell'1% dei progetti¹⁷.

I progetti presi in considerazione sono stati analizzati sulla base di 17 indicatori, raggruppati in 3 categorie principali:

- Considerazione esplicita e significativa dei minori, comprese le bambine e le ragazze e coloro maggiormente colpiti da disuguaglianza e discriminazione, nei suoi obiettivi, attività e risultati attesi
- Investimenti per interventi di rafforzamento dei servizi sociali essenziali per i minori (istruzione, salute, alimentazione, energia pulita, protezione sociale, acqua e servizi igienico-sanitari) e di riduzione del rischio dei disastri
- Inclusione dei minori come agenti attivi di cambiamento, sostenendo la loro azione e partecipazione.

Va inoltre evidenziato come a livello globale si registri un gap di finanziamenti dedicati ad interventi di adattamento pari a 9.10 dollari a persona all'anno nei paesi in cui i bambini sono maggiormente a rischio di subire gli impatti dei cambiamenti climatici.

Alla luce di tale scenario, consideriamo che l'Italia possa e debba giocare un ruolo strategico alla COP28 nell'assicurare finanziamenti nuovi ed aggiuntivi, che vadano a beneficio diretto dei minori e dei loro diritti, e nel contempo considerarli come attori chiave nel supportare le azioni del governo verso una transizione giusta, resa necessaria dalla sfida climatica. Pertanto, in vista della COP28, chiediamo al governo italiano di:

- Rendere operativo quanto prima il Fondo Italiano per il Clima affinché contribuisca a misure di mitigazione e adattamento nei Paesi partner della cooperazione italiana nel rispetto delle sue finalità come definite dall'art.1, comma 488-497 della legge del 30 dicembre 2021, ovvero per il "finanziamento di interventi a favore di soggetti privati e pubblici, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sulla tutela ambientale dei quali l'Italia è parte, da realizzarsi in conformità alle finalità e ai principi ispiratori della legge 11 agosto 2014, n. 125, e agli indirizzi della politica estera dell'Italia a favore di Paesi destinatari di aiuto pubblico allo sviluppo". Chiediamo altresì che le misure finanziate abbiano ricadute positive sui diritti dei minori, in ottica child-responsive: ispirati ai diritti dei minori come principio guida, tenendo in considerazione i loro diritti e vulnerabilità, garantendo equità, anche in termini di genere, e assicurando che la voce dei più piccoli sia tenuta in considerazione.
- Assicurare che le negoziazioni sul nuovo obiettivo finanziario globale - *New Collective Quantified Goal* (NCQG) - prevedano un incremento significativo degli impegni finanziari, ben oltre l'obiettivo attuale di mobilitare 100 miliardi l'anno in finanza climatica, così da colmare anche il gap finanziario per misure di adattamento, e assicurandosi che siano previste finestre

¹⁷ Children's Environmental Rights Initiative, "[Falling Short: Addressing the climate finance gap for children](#)", 2023

di finanziamento a diretto beneficio dei minori e in considerazione dell'intersezionalità di genere. In particolare, il nuovo NCQG dovrebbe basarsi sui seguenti elementi fondamentali:

- Accesso ai finanziamenti a beneficio dei bambini e dei loro diritti: i finanziamenti per il clima dovrebbero essere child-responsive.
 - Quantità: ben oltre l'impegno non soddisfatto dei 100 miliardi di dollari, con investimenti nuovi ed aggiuntivi, rispondendo alle esigenze e priorità dei Paesi a basso e medio reddito.
 - Fonti e strumenti: i finanziamenti per il clima non devono andare a creare ulteriore debito, per questo chiediamo che siano erogati principalmente a fondo perduto.
 - Qualità: migliorare la fiducia verso i donatori, la trasparenza e l'accountability con cui i finanziamenti per il clima vengono mobilitati, erogati e misurati. Inoltre, dovrebbero includere la verifica dell'accessibilità e della prevedibilità per garantire che i Paesi e i gruppi più colpiti possano accedervi quando ne hanno bisogno.
- Mobilitare risorse nuove ed aggiuntive per far fronte alle Perdite e ai Danni in rapido aumento e sostenere la creazione di un nuovo Fondo ad hoc così come incluso nel piano di attuazione di Sharm el Sheik, a sostegno delle comunità maggiormente colpite dai disastri climatici, con un focus esplicito sui diritti, i bisogni, le voci e l'equità dei minori. Le risorse per Perdite e Danni e per misure di adattamento, dovrebbero essere nuove ed aggiuntive rispetto ai flussi di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, erogati a fondo perduto per non creare ulteriore debito e tenere in considerazione i diritti e i servizi essenziali per i minori.

Chiediamo inoltre:

- Un impegno dei governi, inclusa l'Italia, per integrare nelle politiche climatiche un'attenzione forte volta al rafforzamento dei sistemi educativi che possa rendere tutte le scuole resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici e più sostenibili. Sarà pertanto necessario una collaborazione intersettoriale che assicuri un incremento delle risorse per il clima allocate al settore educativo. Sistemi educativi solidi sono infatti la premessa per alimentare un cambio verso società più giuste, sicure, eque e sostenibili.
- Rafforzare e migliorare misure di riduzione del rischio di catastrofi, azioni anticipatorie e di adattamento climatico per limitare la risposta umanitaria, le perdite e i danni e migliorare la risposta umanitaria. È necessario lavorare a misure incentrate sui minori per ridurre il potenziale impatto dei disastri prima che si verifichino.
- Riconoscere i bambini e le bambine e i giovani come agenti chiave di cambiamento nell'affrontare la crisi climatica, salvaguardando il loro diritto di espressione e sostenendoli attraverso la creazione in Italia di un meccanismo formale di partecipazione - a misura di bambino - che assicuri il loro coinvolgimento nella definizione delle politiche climatiche nazionali e internazionali (ad esempio in ottica di futuri aggiornamenti dei *Nationally Determined Contributions*, Piano di Adattamento al cambiamento climatico, etc.), con particolare attenzione per i bambini più colpiti da disuguaglianze e discriminazioni, e attraverso la loro inclusione nella delegazione nazionale alla COP28.
- Adottare misure ambiziose e urgenti per limitare il riscaldamento globale a un massimo di 1,5 °C sopra i livelli preindustriali, eliminando l'uso e i sussidi ai combustibili fossili e raddoppiare i propri sforzi per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. L'Italia, come gli altri Paesi ad alto reddito, deve aprire la strada verso una giusta transizione, investendo nei green jobs, e allo stesso tempo sostenendo gli sforzi di mitigazione e adattamento dei Paesi a basso e medio reddito.
- Firmare e implementare la [Declaration on Children, Youth and Climate Action](#), sviluppata dalla Children's Environmental Rights Initiative, UNICEF e UNFCCC, per accelerare le politiche e le azioni climatiche in ottica di rispetto dei diritti dell'infanzia in tutto il mondo.

In conclusione, restiamo a disposizione per supportare ogni eventuale azione che questa Commissione voglia intraprendere per promuovere queste nostre richieste verso il governo in vista della COP28 e oltre, con l'auspicio che la COP28 possa rappresentare un importante passo avanti nell'impegno globale per la lotta al cambiamento climatico e quindi per la tutela dell'infanzia e che si dimostri all'altezza delle aspettative dei minori e dei giovani che in tutto il mondo stanno facendo sentire la loro voce.